Il partito del Cavaliere

Il Cavaliere attacca il presidente della Repubblica
che aveva detto che la democrazia in Italia non è in pericolo
Trova alleati nei leghisti, nei missini, in Pannella
Bordate dalla Dc, ironia da Agnelli. Mussi: sembra De Gaulle...

Berlusconi a testa bassa contro Scalfaro

«Le sue parole legittimano la sinistra come forza di governo»

Berlusconi contro Scalfaro. Il padrone della Fininvest attacca il capo dello Stato. «Si deve astenere da giudizi di parte». Con lui i leghisti, i missini e Pannella. Durissima la sinistra dicci, fredda la destra democristiana: «La sinistra non minaccia la democrazia». I commenti del Pds. Petruccioli: «Ha paura del nuovo». Mussi: «Parla come De Gaulle». E Agnelli ironizza: «Io in politica? Non lo farei»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Ho letto con un certo stupore le dichiarazioni del capo dello Stato sulle prospettive politiche del nostro Paese». Un segretario di partito? Il presidente del Consiglio? Quello della Camera? Quello del Senato? O magari della Corte Costituzionale? Macchè, parla il Berlusconi. Nel regno del Biscione hanno ormai deciso che la bandiera rossa sventola sul pennone del Colle e il Cavaliere parte all'attacco di Scalfaro. Prima ricapitola: «Il Quirinale si dice convinto che la democrazia e le libertà non corrano alcun rischio nel caso di mutamenti nel governo del Paese e che in tema di politica estera opera la più larga e convinta unità di tutti». Embè? Che doveva dire Scalfaro, che sta per arrivare la dittatura del proletariato? Che Occhetto rivuole il Patto di Varsavia? Ma al Berlusca non la si fa: e dalla rocca di Arcore strepita: «È un'opinione schiettamente politica, che una delle parti in gioco, il cartello delle sinistre, saluta con ovvia soddisfazione e con una punta di strumentalismo».

Ma c'è di più. Il padrone della Fininvest, tra l'impaurito e l'esaltato, strapazza il presidente della Repubblica neanche fosse il conduttore de *Il pranzo è servito*: «Fino al momento in cui non decideranno di darsi una Repubblica presidenziale e un presidente eletto dal popolo, gli italiani hanno diritto di chiedere al capo dello Stato di astenersi da giudizi che sono o possono sembrare smaccatamente di parte». Finisce qui il proclama del Biscione: mentre sulle sue reti si accapigliano tra di loro Sgarbi e Ferrara, E cominciano le polemiche. Al suo fianco il Cavaliere si ritrova cameratescamente Fini e i missini. Poi i leghisti (con qualche curioso ripensamento). Infine Pannella, un altro che appena sente parlare di Pds si turba parecchio e si affretta a dichiarare: E io dici? Da quelli di destra a quelli di sinistra, un coro Berlusconi la scia perdere.

Con ordine. Vediamo intanto che si dice dentro il Biancofiore. Dice Sergio Mattarella, il direttore del *Popolo*: «Le cose che ha detto il capo dello Stato sono talmente ovvie e condivisibili che c'era da meravigliarsi se non le avesse dette. Berlusconi cerca solo di creare polemiche come strategia pubblicitaria per creare attenzione nei sui confronti». Dirà il Berlusca quel Mattarella lì è un altro di sinistra. Toh, ecco allora Clemente Mastella, centrista democristiano di Ceppaloni: «Non me ne frega niente!». E Francesco D'Onofrio, amico di corrente? La mette così il costituzionalista un tempo cossighiano: «Io non condivido il programma della sinistra, ma se vince non corre certo pericoli la democrazia». E allora perchè il Cavaliere perde il sonno e le staffe? «Forse scende in campo perchè vede come un pericolo per i suoi interessi il programma della sinistra. E se il capo dello Stato sostiene che non ci sono pericoli è come se gli dicesse: tu continua a fare l'imprenditore!». Caramelle: tutto sommato rispetto a quello che riserva a Berlusconi il senatore Paolo Cabras, vicepresidente dell'Antimafia: «È un personaggio inqualificabile, che si caratterizza per quello che è: un uomo di estrema destra, da cui tenersi alla larga. È uno che vuole la videocrazia ma non la democrazia». Scuote la testa con forza Cabras: «Scalfaro ha fatto quello che qualunque presidente di un Paese democratico avrebbe detto. La dichiarazione di Berlusconi è il segno di un'insofferenza e di un'arroganza indicibili. Ed è un'idea politica di un partito telecomandato». Però va bene così: le sue parole «hanno chiarezza, mettono equivoci a nudo, costringono a confrontarsi con tutte quelle che più a destra c'è nel nostro Paese».

E veniamo ai fans del Cavaliere. Ovvio cominciare da Fini: tra il segretario missino e il signore di Arcore si è accesa da tempo la fiamma dell'intesa politica. «C'è una convergenza molto semplice: è necessario unire le strategie di coloro che non vogliono un'Italia dominata dalle sinistre. Berlusconi è convinto di dover esercitare un ruolo e un diritto civico: credo sia inutile discutere se faccia bene o male», sostiene Fini. Ed ecco Pannella. Che, per difendere il Cavaliere, non ci pensa due volte a lanciare avvertimenti nei confronti di Scalfaro: «Berlusconi non ha torto» fa sapere. Poi non resiste alla tentazione di informare che lui, Pannella Marco, già a suo tempo «È una cosa che ho fatto osservare in passato anche a Pertini. Forse è venuto il momento di cominciare a farlo anche con questo presidente della Repubblica».

In soccorso del Biscione ecco le truppe di Bossi. Singolare Gianfranco Miglio. Ore 13.54: dichiara ironico e sprezzante alla agenzie: «Dietro il Berlusca non vedo nessuno. Non vedo le masse, tranne i fedeli rossoneri. Altro che Forza Italia: è solo Forza Milan!». E pone domande interessanti l'ideologo *lumbard*: «Da dove vengono tutti quei soldi? Nonostante i suoi debiti le banche continuano a fargli credito? Chi paga tutte quelle teste d'uovo che ha sparpagliato in giro?». Ore 18.56: «Berlusconi ha messo in luce e ha fatto bene l'equivoco di fondo presente nel cartello delle sinistre che non può certo fare una politica liberal-democratica in ballo c'è l'avvenire economico finanziario». A fianco del Berlusca si schiera Roberto Maroni: «alla sinistra» del Carroccio: «Dove sta scritto che Silvio Berlusconi debba cedere le sue reti Tv per impegnarsi in politica?». Anzi: «Se riesce a tenere in piedi quattro o cinque reti non si può tappargli le ali per questo».

Sorride Claudio Petruccioli: «La reazione di Berlusconi è dettata unicamente dalla sua fobia ormai vede solo rosso anche dove non c'è», commenta il dirigente del Pds. «Quello di Scalfaro è stato un discorso doveroso proprio di un capo dello Stato. Dov'è l'intromissione nelle vicende politiche? Scalfaro si è limitato a dare un immagine ottimista e fiduciosa dell'Italia. Parla di mutamenti di governo ma non dice quali. E poi constata che sui temi della politica internazionale non ci sono lacerazioni profonde. E allora?». Continua Petruccioli: «Ma in questo modo Berlusconi rivela anche il suo vero spirito conservatore e continuista. Non sopporta nulla di nuovo».

Un altro dirigente della Quercia, il vicecapogruppo a Montecitorio Fabio Mussi, si fa leggere la dichiarazione di Berlusconi e ha uno scatto di ilarità: «Scusa, sai ma mi viene proprio da ridere. Ma cosa dovrei commentare? La fuga di cervelli del segretario di un partito, invece è solo Berlusconi. Qualcuno dei suoi dovrebbe dirglielo. Silvio guarda chi sei solo Berlusconi!». E invece parla come se fosse De Gaulle». Continua a sorridere Mussi e intanto nota: «I suoi che vanno in giro per l'Italia a fare esami ai candidati lo hanno fatto anche a lui, gli hanno detto». Va bene come segretario di partito. E lui fa il testimone di un'interpretazione parte. Tutto qui. Non entro nel merito giudicare cosa fa un uomo».

Che figura ecco il Cavaliere? E oltre alla paura delle sinistre deve fare i conti anche con la ironia di Gianni Agnelli. Forse lo conosce il Berlusca? Avvocato. Si butterebbe in politica? Figurati! «Intanto io penso tuttavia non lo farei». Come dire: torna a fare gli auri. *La ruota della Fortuna*, Cavaliere.

Il presidente: «Questo paese non rischia salti nel buio»

ROMA. Dobbiamo dare credito alla «maturità democratica» dell'Italia perché «questo popolo dopo 50 anni la democrazia ce l'ha nel sangue e questo ci dà grosse garanzie». Lo ha affermato ieri Scalfaro davanti alle alte cariche dello Stato e ha ribadito la sua avversione per «quei pessimisti che pronosticano salti nel buio» dopo le affermazioni dell'altro ieri quando aveva detto che la democrazia nel nostro paese non sarà messa in discussione chiunque vada al governo.

Dopo un discorso del presidente del Senato Giovanni Spadolini, Scalfaro che aveva accanto il presidente del Consiglio Ciampi, il presidente della Camera Napolitano e quello della Corte Costituzionale Casavola ha invitato i politici presenti a procedere insieme, tutelando sempre le classi meno garantite della nostra società. Ha poi ringraziato il Parlamento, il governo, la magistratura e tutta l'amministrazione dello Stato perché «se questo anno faticoso giunge al termine con degli interrogativi, ma certo avendo affrontato dei momenti estremamente duri e difficili, questo è merito di tutti, sia di coloro che sono sotto i riflettori sia di quelli il cui nome non sappiamo».

Il presidente ha quindi ammonito a non credere ai «pessimisti» che dicono «Voi vi avviate ad un salto nel buio». «Queste sono valutazioni – ha detto Scalfaro – che disprezzano i valori della persona, la capacità di ripresa ed anche la storia di questo popolo del quale ciascuno di noi ha l'onore di far parte». Secondo Scalfaro l'Italia non ha bisogno di queste affermazioni. «Dobbiamo piuttosto dare serenità e fermezza con tranquillità».

Un segnale di tranquillità è venuto, secondo Scalfaro, anche dalle elezioni amministrative del 21 novembre scorso. «In due tornate – ha detto – abbiamo mobilitato 21 milioni di cittadini italiani in un momento in cui la dialettica è forte e la polemica ha toni marcati che possono agitare, ma il tutto è avvenuto in una compostezza assoluta. Ho avuto – ha aggiunto – una impressione estremamente positiva al termine dei ballottaggi: tutti i partiti hanno avuto frasi di accettazione tranquilla, di disponibilità ad una collaborazione comune e non di rivalsa e di protesta: un esempio recente dell'acquisita «maturità democratica» dell'Italia che ci dà «quella serenità che è la base la fonte, il midollo di una fermezza che altrimenti sarebbe agitazione».

Porte chiuse non solo da Martinazzoli e Segni

Troppi no eccellenti per il neopartito Silvio a rischio «nani e ballerine»

Berlusconi sta entrando in zona «nani e ballerine»? Per rinsare una vecchia battuta di Formica, questi candidati di Forza Italia annunciati come la faccia nuova della politica, stanno diventando sempre più indefiniti. Nessun grosso nome, qualche riciclato, un gruppetto di professionisti e industriali semisconosciuti e una spolverata di personaggi dello «show business», neppure così importanti

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Inscritti a dieci anni la carriera politica più breve d'Italia. Cominciata dopo il primo turno del voto amministrativo non sappiamo più neppure se arriverà alle elezioni di primavera. Silvio Berlusconi sceso in mare aperto come una corazzata si muove senza sostanze, entrando in rotta di collisione di volta in volta con amici, potenziali e nemici dichiarati. Adesso che se la prende con Scalfaro raccoglie una valanga di dichiarazioni contro, più ironiche che polemiche. Il segno che tra le forze politiche dopo una prima fase di attenzione e di attesa, ha preso piede l'idea che il partito di Berlusconi resterà il polo. Unico interesse la lega, ma più per dovere d'ufficio che altro.

Così Chi Forza Italia ha accreditato fino a una settimana fa di una altissima capacità di attrazione sembrano sgonfiarsi. E sette eccetto Berlusconi, invocati da Urbani ovvero un candidato per collegio elettorale «all'altezza» di Sua eminenza, che sembravano praticamente già scelti, scompaiono nelle nebbie. Meglio: qualche giorno fa Ichi liquidato di cordo che «come saranno duecento presentabili gli altri non sono un granché». Ma anche su questi duecento c'è l'ombra del bluff: i nomi certi sono pochi, non così nuovi e nessuno all'altezza delle promesse. Sgarbi, qualche presentatore televisivo, un olimpionico di rispetto, qualche calciatore spompato. E poi. Ai cancelli della sede appena inaugurata del partito berlusconiano si sono presentati un po' di professionisti, pochi imprenditori. Gli allenatori della squadra di Forza Italia li hanno messi da parte, una telecamera li ha intervistati, hanno tentato in 24 ore di insegnare qualche trucchetto per non sfigurare, li hanno mandati a casa con un videocassetta nella ventiquattrore (da rivedere cento volte per scoprire i propri difetti proprio come si fa nei tribunali calcistici) e 500mila lire in meno nel portafoglio. In giro per la penisola i *talent scout* del Cavaliere hanno preso mille contatti: qualche direttore di banca, farmacisti, industriali, burocrati in ascesa e politici in discesa (soprattutto amministratori locali o ex sindaci molto di marca democristiana). Per la caccia al bersaglio grosso sono stati più no del sì. Anche per gli altri siamo ancora alle chiacchiere.

Nella febbre berlusconiana sui giornali è stato tutto un fiorire di articoli, di indiscrezioni: tutti gli italiani hanno visto la valigetta di Forza Italia, mezzo milione di prezzo, per gadget un gagliardetto, un piano di carattere robusto, alla Standa. Il tutto costerebbe centomila lire. E la sede del partito. Costruita in palazzone moderno di piazza Don Sturzo all'Eur, mentre il Psi veniva sfrattato per morosità da via del Corso, quello della milanese Largo Fininvest, prevede in Eur il corso della nuova politica. Il patto formale con la Lega, che poi al flirt può anche equivalere, il nessuno Umi, ieri vedi di un che l'illusione che Berlusconi dopo le sue prime mosse da Cavaliere solitario stesse imparando le regole della politica e delle alleanze. Poi nel volgere di qualche giorno, la rissa e cambiata. La Lega ha i suoi guai e cerca di rimettere Silvio al suo posto (per ragioni di immagine Berlusconi vuol farsi eleggere a Nord, vuole un nostro collegio... glielo diremo? Dipende: è stato il commento sarcastico di Miglio). Il Msi viaggia in proprio e preferisce trattare direttamente con pezzi di notabilato, di piuttosto che con l'uomo delle televisioni. Gli altri amici invocati sono stimati. Segni candidato a San Siro ma Fini entro e esitato fredduno. E poi da buon vecchio ex democristiano Martinotti tra televisioni private e Rai sceglie verde. Mazzini che si vivacizzato anche quel che resta della sinistra dei tempi di Craxi allo spolo televisivo pubblico. Anche Fini entro segretissimo con Martinazzoli a Brescia se chiuso con un nulla di fatto e contatti con la destra dello scudo crociato procedono a rilento. Mastella, Fumagalli, Carulli. Cisim che sembravano pronti a Forza Italia si stanno impantanati a costruire il loro pezzo di post Dc con alcune ipotesi di alleanze tutte da vedere e magari liberate dell'intermediazione berlusconiana.

Anche con media le cose non vanno più benissimo: la penultima notizia berlusconiana uscita sui giornali è stata la polemica sulla candidatura di Maria Teresa Ruta voce accreditata da Sgarbi e subito smentita dall'interessata. I candidati di Forza Italia devono essere davvero pochi: agli uomini della Fininvest sul «ritiro» della presentatrice hanno denunciato una interferenza della Rai. Limiti gli entusiasmi sono cominciati i problemi: le intervista con Montanelli, le bordate contro Montanelli, il broncio verso Maurizio Costanzo. I pezzi pregiati delle sue televisioni sono stati messi in difficoltà quelli che hanno una solida *audience* trabattono un po' in ricreati un po' infastiditi.

Le riflessioni adesso si accendono altro che le pagine economiche del *Corriere* spolverava un nuovo scenario che doveva aver fatto correre i brividi sulla schiena di Berlusconi. Fuori per motivi politici il Cavaliere, in argento, i suoi uomini di maggior fiducia, tutto il potere nelle mani del Dato implacabile taglia tore di spese, ridimensionatore della *grandeur* del biscione, intenzionato persino a vendere un ramo per mettere un freno ai debiti. Insomma meno potere, meno tv, cambio di un partito «di modo» in cui fa il solo spettacolo fin-mine fabbrichine.

Stime Mediobanca

Conti in tasca alla Fininvest 4.528 miliardi di debiti e 1.354 di capitale netto

MILANO. Nei conti dell'ufficio studi di Mediobanca la Fininvest di Berlusconi figurava a fine '92 al secondo posto in quanto a indebitamento tra i grandi gruppi italiani. Peggio del gruppo berlusconiano ha fatto nelle classifiche della più importante banca d'affari del paese solo il gruppo Ferruzzi che infatti nel corso dell'anno è stato per mesi a un passo dal fallimento.

Per ogni lira di capitale netto in effetti il gruppo Ferruzzi aveva nel bilancio '92 3,65 lire di debiti: un rapporto altissimo che ha rischiato di strangolare l'impero di Ravenna e che potrà essere ridotto soltanto a condizione di un oneroso sissimo piano di salvataggio.

La Fininvest di Silvio Berlusconi non fa molto meglio: per ogni lira di capitale netto nel bilancio '92 ne iscrive 3,34 di debiti. In cifra assoluta si tratta di 4.528 miliardi di esposizione con il sistema creditizio a fronte di 1.354 miliardi di capitale netto.

La società di Milano Due negli anni scorsi ha contestato l'esattezza delle valutazioni dell'ufficio studi di Mediobanca, colpevoli secondo lei di non valutare adeguatamente il valore del magazzino titoli dei diritti cinematografici e televisivi eccetera. Ma anche i Ferruzzi contestavano a Mediobanca la correttezza delle sue stime che secondo i ravennati non valutavano correttamente il valore dei cereali e dello zucchero esistenti nei suoi magazzini. E si è visto poi chi aveva ragione.

Le stime di Mediobanca purtroppo non ci consegnano un immagine sufficientemente aggiornata del problema. La Fininvest infatti non essendo una società quotata in Borsa non ha l'obbligo di pubblicare una relazione sul bilancio semestrale. Non è dato sapere dunque quali mutamenti siano eventualmente intervenuti nel rapporto tra debiti e capitale netto del Biscione.

Di certo è probabile che non si siano verificati clamorosi miglioramenti: se è vero – ed è vero – che le banche qualche mese fa hanno negato a Berlusconi le risorse per partire all'attacco della Rinascente e se è vero che gli hanno infine imposto poco più di un mese fa la nomina di Franco Tatò ad amministratore delegato della stessa Fininvest.

Il compito di Tatò è proprio quello di dare un taglio netto alle spese (l'esercizio in cui il maestro in questi giorni ha contingentato anche il numero dei biglietti di auguri a disposizione dei dirigenti) e possibilmente di studiare un piano di dismissioni per realizzare entrate straordinarie.

L'ex amministratore delegato della Mondadori è al lavoro a tempo pieno: i primi provvedimenti di un certo peso sono annunciati per l'inizio del nuovo anno.

Nell'indagine di Mediobanca tutti i grandi gruppi privati risultano eccessivamente indebitati. Tra il '91 e il '92 l'esposizione della Fiat è aumentata di 2007 miliardi e quella dell'Olivetti di 570. Ma a differenza della Fininvest questi due gruppi hanno già adottato proprie contromisure, realizzando nella seconda parte del '93 importanti aumenti di capitale. Nel caso della Fiat l'operazione studiata dalla stessa Mediobanca ha segnato la fine della libertà d'azione degli Agnelli in casa loro ma su questo signorilmente gli studi di Mediobanca sorvolano.

Il Coni boccia Forza Italia

Pescante avverte gli atleti «Attenti, vogliono usarvi come specchi per le allodole»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Criticato da quasi tutti i partiti politici, bocciato da buona parte dei *media*, persino dai giornalisti che a fine mese ritirano la busta paga dalla Fininvest. Forse Silvio Berlusconi aveva già messo nel conto ogni cosa quando ha annunciato la sua intenzione di calarsi nella lotta politica creando il movimento «Forza Italia». Quel che di certo Sua Emittenza non si aspettava da incallito amante del calcio era di finire addirittura fuori campo. E quanto gli ha comunicato ieri Mario Pescante, presidente del Coni e massimo dirigente dello sport nazionale.

«Siamo contenti – ha dichiarato Pescante durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno – di constatare che una forza politica nascente senta il bisogno di adottare i colori, gli slogan ed i colori del mondo sportivo. Questo vuol dire che i nostri atleti ed i nostri colori sono credibili». Un riferimento suadente che però ha fatto da preludio ad una stoccata indirizzata inequivocabilmente verso la villa di Arcore: «Occorre però ricordarsi – ha proseguito il presidente del Coni – che i campioni rappresentano un patrimonio della nazione e non appartengono ad una singola parte politica. Quindi pur facendo gli auguri a tutti coloro che cercano di adoperarsi per un'Italia migliore, riteniamo necessario evitare confusioni. Gli atleti perlomeno quelli in servizio in questa delicata fase del Paese forse è bene che si astengano dal prendere certi impegni».

Una brutta botta per gli adepti di «Forza Italia» da qualche settimana impegnati a tempo pieno nel tentativo (spesso vano) di reclutare volti famosi per le forze berlusconiane, compresi molti sportivi di grido dai fratelli Abbagnale ad Alberto Tomba. Tanto più che per rafforzare ulteriormente il concetto Pescante ha lanciato addirittura un appello: «Ragazzi, in questo difficile momento vi invito a non firmare manifesti verificate di non essere usati come specchietto per le allodole. Qualcuno vi offrirà addirittura dei seggi in Parlamento ma non bisogna prestarsi a dare credibilità a progetti politici che devono essere sostenuti con facce pulite». Niente atleti per il Biscione dunque ma anche un preciso veto sull'uso di un colore: «L'azzurro è il colore dello sport italiano – ha ricordato Pescante – l'ho sopravvissuto per cento anni. Per cortesia lasciatecelo l'azzurro».

Non è la prima volta che dal Coni partono messaggi con violenza politica: ma mai il destinatario era stato Berlusconi. Nei mesi precedenti Pescante aveva più di una volta polemizzato con la Lega, contrappondo il grande effetto unificante suscitato dalle imprese sportive degli atleti e delle rappresentative azzurre alle leggi che di coloro che vorrebbero consegnare un'Italia frantumata e lotte».

Gruppo del Partito del Socialismo Europeo
Delegazione Pds Parlamento europeo
Direzione Pds
Area attività internazionali

Verso le elezioni europee

Seminario nazionale di studi
Frattocchie (Roma)
27 - 28 gennaio 1994